

## ANCORA SU BALLARÒ

*di Anna Pia Cossu, dal sito del CIP-AN, 6 marzo 2004*

La puntata di ieri di Ballarò dedicata alla scuola è caduta a puntino quale esemplificazione di alcuni nodi fondamentali del romanzo 1984 di Orwell che stiamo leggendo in una classe quinta, risultando paradossalmente didattica. Ricordate la parte in cui Winston, il protagonista che lavora al Ministero della Verità che si occupa di produrre le bugie di stato, deve riscrivere libri, giornali e documenti riguardanti il passato e alterare cifre e dati per giustificare il presente?

Anzi il suo lavoro è quello di alterare e rialterare in modo diverso il passato a seconda delle esigenze della situazione politica presente. Stiamo parlando del rapporto tra informazione, alterazione della verità, propaganda e importanza del mezzo televisivo.

Dunque il ministro Moratti sciorina una serie di menzogne spudorate a difesa della sua riforma, l'on. Melandri, che di scuola non sa quasi nulla, difende a spada tratta il periodo berlinguerista per convenienza politica e un genitore inquietante e mellifluamente zelante col ministro dice che deve essere lui a decidere sempre per il figlio.

Per chi lavora nel campo dell'istruzione le bugie della Moratti hanno le gambe cortissime, ma per tutto il resto della platea televisiva quella è verità indiscutibile, non verificabile ma indiscutibile per postulato: lo dice il ministro alla tv. E si sa che le bugie ripetute ossessivamente tramite I media diventano infine pseudo-verità.

Il ministro dice ad esempio che noi guadagniamo come negli altri paesi europei, che lavoriamo meno e che ci ha appena aumentato lo stipendio di 150 E. Bugie spudorate, ma chi fa un altro mestiere come fa a confutarlo? La parte in cui enuncia I principi diviene invece involontariamente esilarante, un misto di libro Cuore, buonismo generico e banalità su cui tutti siamo d'accordo, del tipo «la scuola serve a istruire, a formare» ecc.

La parte in cui sciorina cifre non controllabili, subito smentite dalla Melandri a sua volta smentita dal ministro in una pantomima infinita, assume toni inquietanti. (Mi chiedo, che litigano a fare le due signore, se non per gioco delle parti, dal momento che entrambe le riforme sono come gatti siamesi?) Ecco dunque Orwell: l'alterazione di stato della verità e delle cifre per giustificare l'esistente, la bugia di stato come mezzo di propaganda e informazione. Ormai lo sappiamo, una riforma si può fare senza idee, le elezioni si possono vincere senza un programma serio e realizzabile, una guerra si può giustificare se si ha la tv; le idee che tramite essa vengono propagate sono fittizie, fatte per la diffusione di massa ma lontano dalla verità, irreali. C'era un saggio nella trasmissione: il filosofo ....., l'unico a sciorinare principi e idee realmente valide, ma era relegato a margine, isolato e recepito come il «filosofo sulle nuvole».

Infine mi chiedo, **ma gli insegnanti, dove erano?** Tutti quelli che parlavano di istruzione non c'entrano nulla con essa, così come nelle commissioni di saggi per stendere le riforme Berlinguer e Moratti non sono mai stati chiamati gli insegnanti.

Comunque grazie ministro, ora Orwell è decisamente più chiaro per I miei studenti.

Prof. Bingo